



Rachele, nata per correre

La pilota Somaschini non si ferma nonostante la malattia

Nata a Cusano Milanino e affetta da fibrosi cistica fin dalla nascita ha iniziato la stagione sportiva 2021 con il campionato Ice Challenge sul ghiaccio

CUSANO MILANINO (Milano)

di **Luca Talotta**

Sorride sempre, Rachele. Come se la fibrosi cistica non esistesse, come se fosse un qualcosa di passeggero: «Eh, no, la mia è una malattia degenerativa». E ride, ancora. In sella alla sua auto da corsa, in un mondo che sembra solo di maschietti la sua chioma bionda risplende contro i raggi del sole.

Rachele, come sta?

«Bene, anche se stare bene significa poco o nulla di questi periodi. Mi sto tenendo in allenamento, disputando un campionato rally su ghiaccio, la Ice Challenge».

Come prego?

«Assomiglia al rally cross, ma senza le sportellate (ride, ndr). È un mini torneo che si è disputato sull'arco di quattro appuntamenti, l'ultimo il weekend scorso a Prigelato. Un bel format, aiuta a mantenere alta la sensibilità con la macchina».

Riavvolgiamo il nastro, com'è stato il suo 2020?

«Cerchiamo di vedere il bicchiere mezzo pieno; mi sono subito autoisolata ancor prima del lockdown, il 23 febbraio, a casa mia in montagna, in un paesino di 30 anime in Valle d'Aosta. Sono rimasta lì fino a dopo Pasqua».

Non è stata una scelta eccessiva?

«La mia malattia attacca soprat-





tutto sul sistema respiratorio. Ho dovuto affrontare un ricovero in ospedale, già preventivo, che è stato tragico e complicato allo stesso tempo. Doveva durare due settimane e invece è durato un mese per il normale decorrere della malattia che ho».

Com'è stata quella reclusione in ospedale?

«Sopra la mia testa avevo il reparto covid. In generale ero in isolamento totale, in reparto non poteva entrare nessuno. Che fai? Fossi stata sempre bene poteva anche passare, ma quando ho iniziato a star male, mi sarebbe piaciuto avere le persone care vicine».

Il 2020 è stato, però, anche l'anno del suo debutto all'estero nel campionato europeo e mondiale di rally

«Esatto. Non è mai facile trovare sponsor per poter disputare tutta la stagione, ma sono riuscita a disputare tutte e tre le tappe sulle sei dell'Europeo, che si è fermato causa covid. E poi il mondiale, con il rally di Sardegna che era il mio sogno da anni»

Ma come fa con una malattia come la sua?

«I medici mi dicono sempre "Rachele, fai tu. Noi non te lo consigliamo". Poi agisco di testa mia. Ho gareggiato a Montecarlo, che prima dell'emergenza sanitaria il gennaio scorso, poi in Sardegna e a Monza, anche se i rally a porte chiuse non sono la stessa cosa».

Ci racconti del Rally di Sardegna

«Un sogno che si è avverato; un'esperienza indimenticabile per tante ragioni. Io poi ho origini sarde e casa lì da 50 anni, sono sempre andata in Sardegna per la mia salute... in tanti mi aspettavano, peccato per le por-

te chiuse e per la gara, non fortunatissima, ma passata in secondo piano».

E a Monza invece?

«Possiamo dire che sono di casa (abita a Cesano Maderno, ndr), soprattutto perché in tempi normali venivano tutti a trovarmi, amici e sponsor. Quest'an-

no è stata una tappa del mondiale ma la novità è stata rovinata dalle porte chiuse».

Ma dove nasce per una giovane e bella ragazza come lei la passione per i motori?

«Nasce da piccolina. Sono sempre stata super appassionata di qualunque cosa avesse un motore e fosse velocità. Ho iniziato a correre a 14 anni con un mo-

tard, a 18 la prima gara in coppia con papà a Monza con una vettura storica. La mamma, poi, un giorno mi disse "O le macchine o le moto". Diciamo che non sono mai stata un'amante delle Barbie...».

Pilota donna in un mondo prettamente maschile: come si trova?

«Bene direi. All'esordio facevo fatica sull'asciutto, gli altri si lanciavano di più e conoscevano i tracciati; però quando pioveva si rimescolavano un po' le carte e io ho avuto la fortuna di esordire nei rally nel 2016, in un anno super piovoso... e ho vinto il campionato contro uomini con la mia stessa macchina. E casualmente mi mandano la vettura sempre in verifica "C'è qualcosa sotto", diceva. Peccato che non è mai stata certificata nessuna violazione di regolamento».

Le hanno mai fatto "pesare" la sua malattia?

«Certo. Spesso dicevano che io fingevo e io gli rispondevo che se volevano andare a farsi rico-





verare al posto mio ero ben lieta. Molte persone hanno detto che era un teatrino, una finta, quando in realtà purtroppo non è così. Ma, se mi permettete, chi se ne frega. Perché sono di più i riscontri positivi. Non si può piacere a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO I PREGIUDIZI

**«Ho vinto
il campionato
contro uomini
che avevano
la mia stessa auto»**

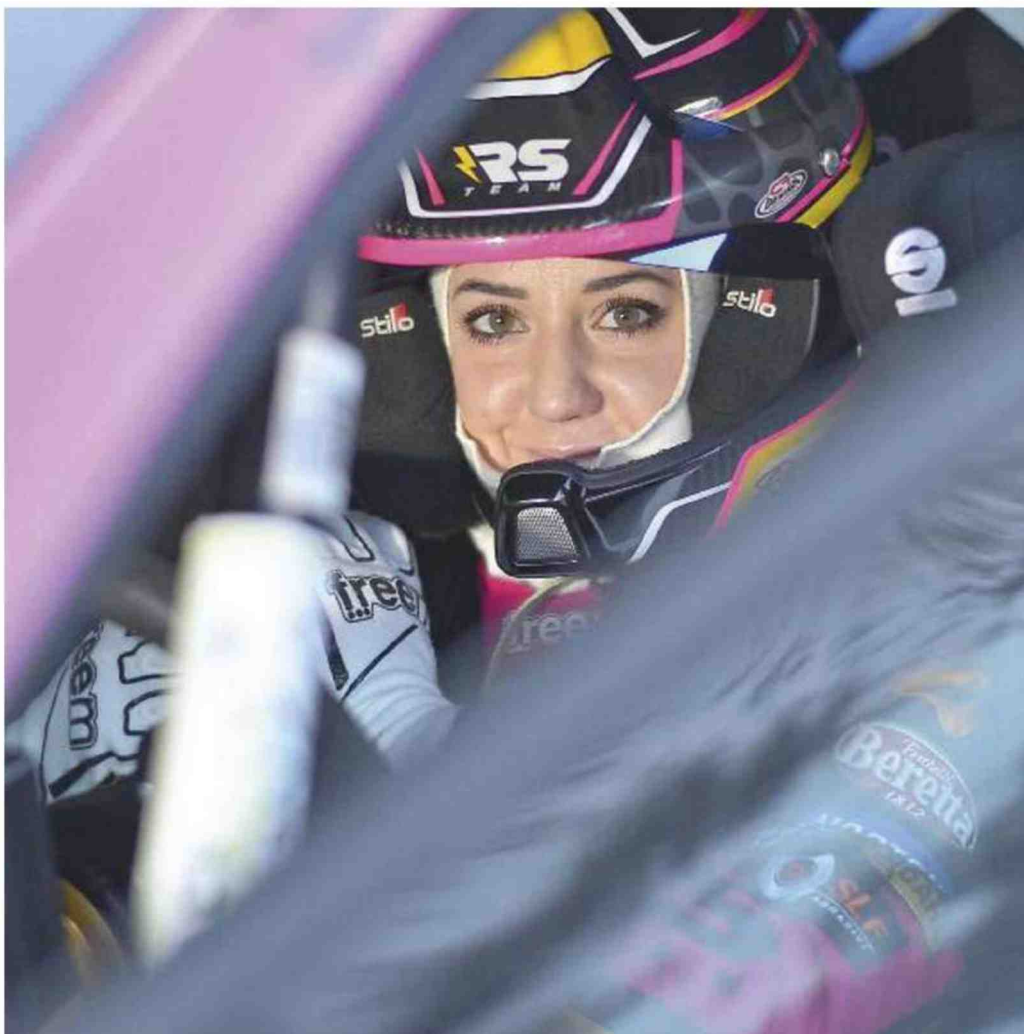
LA VELOCITÀ NEL DNA

**«La mia passione
nasce da piccola
Ho sempre amato
qualunque cosa
avesse un motore»**





► 29 gennaio 2021



Il sorriso di Rachele Somaschini, nata in provincia di Milano nel 1994. Ha corso nel campionato europeo e mondiale di rally

